



«Un modello originale e vincente frutto di una collaborazione leale»

Ingegner Giovanni Castellucci, celebrando i 10 anni della Consulta, ci spiega come è nata l'idea e che sviluppo ha avuto?

«Non le nascondo che nel 2005 molti avevano cercato di dissuadermi dall'idea di aprire un tavolo di confronto aperto e franco con associazioni con le quali i rapporti erano sempre stati non facili. Ma ritenevo che l'importanza degli obiettivi che perseguivamo, la sicurezza e la qualità del servizio, avrebbero fatto la funzione di collante tra di noi, aiutando a superare storiche incomprensioni e a concentrare le energie alla ideazione e implementazione di nuove idee. E la sfida di rendere il sistema Tutor uno strumento compreso ed accettato da tutti è stato il primo banco di prova. Brillantemente superato».

Si tratta di un bilancio tutto in positivo: quali sono stati i punti di forza?

«Non ho dubbi: la passione per quello che facevamo. E l'onestà intellettuale che tutti hanno messo in campo. Nessuno doveva difendere

nulla. E tutti insieme dovevamo immaginare nuovi modi per rendere la strada più accogliente e sicura. Nella consapevolezza che il budget non è mai stato un problema».

Non pensa che si sarebbe potuto fare ancora di più?

«Guai e sentirsi soddisfatti ed appagati. O per lo meno io la penso così. Ma sinceramente, nonostante attorno al tavolo siamo stati in tanti a condividere le idee finali, altre non ne sono venute».

Quali sono le prossime iniziative in cantiere?

«Altre grandi idee e progetti come il tutor non ne verranno più fuori probabilmente. E la nostra rete è già ai vertici europei per standard di qualità e sicurezza. Ma il lavoro della Consulta deve continuare. Puntando sempre di più sulla sensibilizzazione dei corretti comportamenti di guida. Essere sempre connessi in rete è bello. Ma sarebbe importante rimanere connessi alla strada e alla realtà che ci circonda. Insomma, non bisogna distrarsi quando si guida. Questa è la batta-

glia dei prossimi anni. Che combatteremo insieme alla Consulta».

E' vero che anche all'estero ci invidiano per questa operazione?

«Diciamo che ci sono stati tanti tentativi di emulazione. Ma forse senza convinzione e persistenza. E dopo un iniziale entusiasmo nessuno è sopravvissuto alla routine. Su certi temi o ci si mette veramente in ballo e con la testa o si rischia di perdere tempo».

Quella della Consulta per Autostrade è un'idea vincente, non crede possa essere estesa ad altri settori della mobilità?

«La consulta non è una idea di per se rivoluzionaria. Ma consiste nel sedersi intorno ad un tavolo con tutti coloro che a vario titolo hanno un ruolo nel sistema e con onestà intellettuale e passione studiare insieme modi per migliorare il servizio. Laddove ci sono gestori di rete disposti a mettersi in discussione e a prendere le decisioni conseguenti con le risorse adeguate penso che il "modello Consulta" possa portare a grandi risultati. Altrimenti la scongiurerei».

U. Man.